

## STATI GENERALI DEL NORD

### Domenica 10 Maggio 2009

**On. Stefano Stefani**

**Presidente della Commissione Affari Esteri della Camera dei Deputati**

Benvenuti nella mia città, città del Palladio ma anche città della Lega, visto l'evolversi delle riunioni che ci sono in questa città.

Benvenuti a tutti e grazie di essere qui.

Io non ho le slide (invidia per questo il mio amico Caparini che è sempre preparatissimo), mi sono portato un pochetto di carta per vedere di svolgere il mio intervento.

La Commissione Esteri che presiedo, che è ritenuta una delle Commissioni più importanti del Parlamento, può sembrare che aldilà delle ratifiche dei trattati, non faccia altro. Così non è, se si vuole veramente svolgere il lavoro per il quale la Commissione è stata istituita.

Devo dire che in politica estera, nella mia Commissione, abbiamo quasi sempre l'unanimità, a parte qualcuno dei soliti contestatori. Posso fare un nome, l'onorevole Colombo, o qualche d'un altro (ci sono gli atti parlamentari, non sto denigrando nessuno), ma riusciamo a concordare abbastanza bene i nostri interventi. Però, io credo che la Lega Nord abbia il dovere, debba anche farsi carico dell'enorme importanza che avrà la politica estera nel prossimo futuro. Politica estera sulla quale il nostro partito deve prendere delle precise posizioni, anche nei confronti dei nostri alleati di Governo, nei confronti del Premier, nei confronti di coloro con i quali stiamo governando. Porto un esempio per tutti, il problema della Turchia. Il problema della Turchia è attuale, sta arrivando. Allora, è inutile che venga a raccontarvi cosa noi consideriamo sia la Turchia. Con tutto il rispetto, assolutamente il massimo rispetto per ogni Paese, però c'è da domandarsi, come stanno facendo altri paesi dell'Europa, magari sommestamente, cioè Germania e Francia (e i parlamentari europei lo sanno perché lo vivono giornalmente): la Turchia è Europa? E allora, quando rispondiamo a questa domanda dobbiamo anche dirci che va bene qualsiasi accordo ma l'entrata in Europa deve far pensare. E, questo, fa parte di una posizione in politica estera che il nostro partito deve tenere in Commissione e, su questo tema arriveremo forse ad uno scontro. Ma, comunque, va chiarito fin da adesso quale potrà essere la nostra posizione. Non so chi ha visto, mi pare un paio di giorni fa, una trasmissione televisiva dalla quale emergeva la drammatica situazione delle donne in Turchia. Proprio i diritti civili, i diritti umani non esistono assolutamente. Per carità, questa è una libera scelta dei Turchi, assolutamente padroni a casa loro. Ma appunto questo, l'ottica seguita dal governo turco, come è impostata la politica di quel paese, deve farci riflettere. Il nostro Premier è assolutamente schierato, assieme agli Americani, per l'entrata della Turchia in Europa. Sarà un confronto importante, sarà un confronto duro. A parte il problema religioso e l'appartenenza all'Islam della Turchia stessa, e voi sapete cosa vuol dire Islam? Non voglio raccontarvi e farvi la storia della Turchia, su quando, come, dove li abbiamo fermati, però questo tema fa parte della politica estera che dovremmo assolutamente affrontare per essere univoci, per essere compatti quando questo gravissimo e grandissimo problema andrà affrontato a livello europeo. C'è qualcuno, proprio in Commissione esteri che prevede, prospetta l'entrata, nei prossimi anni, della Turchia in Europa. Io non sarei così ottimista nei confronti di questa entrata, o così a favore. Anche perché molti dei punti che la Comunità ha fissato perché possa entrare in Europa, la Turchia mi sembra che li stia ignorando o assolutamente non rispettando. Però, guardate che c'è gente di primo piano, anche della nostra Commissione, di destra e di sinistra, che ritiene la Turchia degna di entrare in Europa più di altri paesi che sono già entrati. Questo sarà uno de problemi che dovremo affrontare e dovremo affrontare molto seriamente. La vocazione, è già stato detto da Gibelli e da altri colleghi

che sono intervenuti, la vocazione del nostro Paese, e non solo la vocazione ma anche la necessità, è di rivolgersi assolutamente verso l'export. Il nostro è un Paese che trasforma e che deve esportare. Per esportare ha bisogno dei trattati internazionali, trattati che non possono essere bilaterali, soprattutto i trattati internazionali commerciali, ma devono essere portati avanti a livello europeo. Un esempio per tutti, il fallimento, a mio avviso, dell'organizzazione mondiale del commercio che vede, fra i paesi in via di sviluppo, ma necessari di dazi favorevoli, l'India, la Cina, il Brasile (capite che, se partiamo da questi presupposti, la politica estera che sta svolgendo una parte del paese, non ci va assolutamente bene). Anche perché noi riteniamo che, nell'ottica del cambiamento e del supporto (prima Gibelli parlava della piccola e media impresa e della microimpresa) che dobbiamo dare all'export, noi dobbiamo pensare di rivedere gli strumenti che sono basilari e che ha il nostro ordinamento. Mi riferisco all'Ice, alla Sace e alla Secit. L'Istituto Commercio Estero che, in questo momento, è sotto il Ministero dell'Attività Produttive a mio avviso, e credo sia un'opinione di tutta la Lega, deve assolutamente unificarsi e passare sotto il Ministero degli Esteri. Non possono esserci due entità separate. Ai primi tempi del mio sottosegretariato al Commercio Estero, io dissi: signori ambasciatori, meno baciavano e thè e più business, nell'ottica di quello che facevano gli altri paesi. Suscitai molti malumori, però stiamo andando in questa direzione. Io ho presentato, firmato anche da molti dei colleghi, un Disegno di Legge perché sono tutti d'accordo nel far passare l'Istituto Commercio Estero sotto il Ministero degli Esteri però, quando è il momento, ognuno tiene la sua posizione. C'è un Disegno di Legge che mi vede primo firmatario, che prevede appunto questo spostamento di competenze, anche perché, se vogliamo veramente promuovere il commercio estero, promuovere l'export, promuovere la fonte vitale della nostra economia non possono esserci divisioni di competenze ma, l'importante, è che ci sia un unico responsabile. Va rivista (e questo lo stiamo già facendo) nell'ottica della nostra politica estera anche la posizione dell'Iran. Non a caso, invitato dalla mia Commissione, il mio omologo iraniano sarà qui per una serie di colloqui. Questo non vuol dire aprire le porte all'Iran o all'Islam. Però, io credo che non si possa prescindere da una pacificazione del Medio Oriente e, soprattutto, dell'Afghanistan, zone di alto rischio. Se avessi più tempo potrei affrontare la questione ma vado veramente a chiudere. Noi non dobbiamo prescindere dall'Iran, l'Iran è una potenza confinante con tutti questi Paesi che sono aree difficilissime. Perciò, credo che il colloquio vada assolutamente aperto ma non perché l'ha detto Obama. Noi l'avevamo già detto 6, 7 mesi fa, prova ne sia l'invito che abbiamo fatto.

Devo chiudere, e chiudo invitando tutti quanti a pensare che un partito come il nostro non può non avere una forte politica estera. Il ministro Calderoli ed il ministro Bossi hanno già da tempo una mia lettera che sollecita un incontro, appunto, in questa direzione. Il ministro Calderoli questa mattina mi ha detto che lo faremo al più presto perché la questione va comunque affrontata. Un'ultimissima cosa. Nei miei viaggi all'estero, vi assicuro che il ministro Bossi, il nostro leader, è conosciutissimo, e tutti lo mandano a salutare ed omaggiare.

Grazie.